



### *"La vide e la chiamò"*

#### **Ascolto**

*In quel tempo, Gesù stava insegnando in una sinagoga in giorno di sabato. C'era là una donna che uno spirito teneva inferma da diciotto anni; era curva e non riusciva in alcun modo a stare dritta. Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei liberata dalla tua malattia». Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio. Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, prese la parola e disse alla folla: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi guarire e non in giorno di sabato». Il Signore gli replicò: «Ipocriti, non è forse vero che, di sabato, ciascuno di voi slega il suo bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? E questa figlia di Abramo, che Satana ha tenuto prigioniera per ben diciotto anni, non doveva essere liberata da questo legame nel giorno di sabato?». Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute. ( Lc 13,10-17)*

#### **La situazione che provoca l'azione di Gesù.**

Gesù si trova nella sinagoga in un giorno di riposo. Obbedisce alla legge, rispettando il sabato e partecipando alla celebrazione con la sua gente. Luca informa che Gesù stava insegnando. Nella sinagoga c'è una donna curva: uno spirito di debolezza le impedisce di stare dritta e si trova in questa situazione da 18 anni. (Era un modo in cui la gente del tempo spiegava le malattie). **Ella non parla, non ha un nome, non chiede di essere guarita, non prende nessuna iniziativa**

#### **Ma Gesù la vede**

**La donna è l'unico personaggio con una presentazione vera e propria.** Si descrive la sua situazione disperata: una malattia cronica, che la condanna in modo definitivo ad essere curva. **La donna guarda per terra, tale infermità le impedisce di relazionarsi con gli altri e non può neppure alzare lo sguardo verso il cielo, verso Dio.** Ci chiediamo come Gesù la vede: prima di tutto Gesù la vede "libera dal suo male", ma poi, quando ne parla dopo aggiunge che "era malata da 18 anni" e che "è figlia di Abramo".

**È libera:** questo è il modo in cui Gesù guarda la donna. Il miracolo si compie in questo sguardo di Gesù, **senza che neppure la donna chieda.** **È come se il miracolo fosse già avvenuto. C'è già, basta accorgersene. Gesù la vede salvata e lo dichiara.**

**È malata da 18 anni:** Gesù conosce la sua sofferenza. Il suo sguardo su di lei è caratterizzato da questa conoscenza. Gesù conosce questa donna nella sua infermità, nel suo dramma.

È figlia di Abramo: Gesù non la guarda come una disgraziata, come una poveretta, **ma come erede della promessa**. La sua liberazione non è frutto di un gesto casuale di Dio. **Questa liberazione avviene perché è figlia di Abramo, della promessa.**

E questa figlia della promessa **esulta, rende lode a Dio**: ora il suo sguardo può alzarsi verso il cielo, ora è davvero libera.

### Come il capo della sinagoga vede

Il capo della sinagoga è sdegnato perché Gesù ha operato quella guarigione di sabato..... **Com'è lo sguardo di quest'uomo? Non guarda la donna**, la sua liberazione, **e non guarda nemmeno Gesù. Si rivolge alla folla**. Perché non tenta di parlare con Gesù? Perché non entra in relazione. **Il suo sguardo è chiuso, non vede altro che la legge e non la persona.**

### Come la folla vede

La folla reagisce esultando alle parole di Gesù: chi guarda l'opera di Dio è capace di gioire; gli avversari invece, dice l'evangelista, si vergognano. **Il sabato vuoto del fare diventa pieno dell'essere., della dignità. Gesù non afferma tanto un superamento della Legge, ma piuttosto il suo compimento e la sua glorificazione.**

**Egli rivela volto del sabato, che è "vuoto" di opere umane, per manifestare in pienezza l'opera di Dio, l'opera della salvezza.**

**Medito**

### Infine Lo sguardo su di me

Riprendiamo le scene e i personaggi per guardare la realtà e accorgerci dell'opera di Dio. Lo sguardo di Gesù: conosce la donna, la sua sofferenza, la vede come libera e salvata, la vede come figlia della promessa. **Anch'io posso sentirmi avvolta/o da quello sguardo di Gesù. Posso lasciarmi vedere, chiamare. Non c'è infermità, fragilità, peccato, ripiegamento, che mi possa separare dallo sguardo di Dio, che vuole salvarmi.** Quando lo sguardo di Dio incontra lo sguardo di una persona, questa si alza, viene restituita alla sua dignità e alla libertà: è l'incontro con Dio faccia a faccia.

### Il mio Ripiegamento

Da che cosa dobbiamo noi essere sciolte per diventare pienamente noi stessi? **Spesso dobbiamo essere sciolti dal «troppo».** Invece di chiederci che cosa dobbiamo fare di più, la domanda non è piuttosto: **come fare meno per essere liberi per ciò che è più essenziale?** Talvolta siamo tentati di voler fare sempre di più, d'aver paura di non fare abbastanza o deludere qualcuno a cui diciamo di no. Oppure vogliamo fare tutto da soli, senza affidare nulla agli altri. Non siamo invitate a «fare» di più, ma, come la donna curva, **a «essere» di più, ad amare di più.**

**Allora cosa chiedo al Signore stasera, in questa sosta estiva**

**Gli chiedo d'impormi le mani liberandomi da ciò che è avidità di possesso, attaccamento sbagliato al mio io, alle persone, alle cose che passano. Gesù ci libera e**

## Meditare la Parola: "Testimoni del Risorto" cat. 3

---

ci fa mettere in piedi: "Alzati, vieni, in piedi!". Come Dio ci ha creati: Dio ci ha creati in piedi, non umiliati. In piedi.

*La sofferenza dell'altro costituisce un richiamo alla conversione, perché il bisogno del fratello mi ricorda la fragilità della mia vita, la mia dipendenza da Dio e da chi mi sta accanto.*

**BV. Maria Ausiliatrice**

**con affetto diac. Roberto**